

## SIRACIDE

CAP. 41 versetti 5-10

Martedì 23.10.2018

*Figli d'infamia sono i figli dei peccatori, frequentano le case degli empi. L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore. Contro un padre empio imprecano i figli, perché a causa sua sono disonorati. Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Altissimo! Se vi moltiplicate, è per la rovina, se nascete, nascete per la maledizione, e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte. Quanto è dalla terra alla terra ritornerà, così gli empi passano dalla maledizione alla rovina.*

**Daniela:** *Figli d'infamia sono i figli dei peccatori, frequentano le case degli empi. L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore. Contro un padre empio imprecano i figli, perché a causa sua sono disonorati.*

I figli dei peccatori sono figli d'infamia perché il peccatore, colui che non ha il timore del Signore e trasgredisce alla sua legge non può educare in modo diverso i suoi figli. Egli non frequenta la casa del Signore, ma le case degli empi coloro che sono come lui e altrettanto faranno i suoi figli. Se anche i peccatori lasceranno ricchezze ai loro figli e una cospicua eredità, questa andrà in rovina proprio perché non hanno la benedizione di Dio, infatti chi non costruisce col Signore disperde. I figli dei peccatori continueranno ciò che facevano i loro padri, con loro quindi continuerà il disonore, perché i figli imitano facilmente il modo di vivere dei padri. Contro un padre empio imprecheranno i figli perché sono disprezzati per causa sua; la loro vita resterà segnata irrimediabilmente dalla malvagità dei padri, infatti il peccatore lascia loro l'infamia della sua cattiva vita e con una mala educazione abitua i figli a meritarsi un cattivo nome. I figli imprecheranno contro un padre empio perché sono senza futuro. Con il messaggio dei profeti: Elia, Geremia, Ezechiele, il Signore annuncia che anche gli empi possono convertirsi, Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva, dice infatti il Signore che se il malvagio si allontana dai peccati commessi e osserva la legge del Signore agendo con giustizia egli vivrà e non morirà. Con Gesù Cristo, dono al mondo della misericordia del Padre, che è dato per tutti, il messaggio sarà ancora più chiaro. Solo chi rifiuta Gesù Cristo si perde, chi invece lo accoglie entra nella misericordia di Dio, donando alla sua vita una nuova nascita.

**Silvio:** *Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Altissimo! Se vi moltiplicate, è per la rovina, se nascete, nascete per la maledizione, e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte.*

Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Altissimo! A questo guai si contrappone beato: *Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore. Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.* Sono questi i primi due versetti con i quali si apre il salmo 118 e siamo introdotti a questo canto del salmista per la legge di Dio che apre al rapporto con Lui. Più volte nel salmo è espressa anche la paura di venir meno a questa fedeltà di comunione e di adesione totale alla Legge e si chiede aiuto a Dio. V 36, *Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso la sete di guadagno.* V 37 *Distogli i miei occhi dalle cose vane. Certo bisogna essere forti e dobbiamo incoraggiarci in questo, ricordando anche un grande pericolo, come viene espresso nel versetto 113: "Detesto gli animi incostanti ..."* Rileggiamo il v 8 : *"Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Altissimo!"* C'è il mistero d'iniquità che ci minaccia continuamente e ci vuole trascinare nella maledizione.

I versetti successivi non riesco a commentarli. Li rileggiamo. *Se vi moltiplicate è per la rovina, se nascete, nascete per la maledizione, e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte.*

**Don Giuseppe** *Figli d'infamia sono i figli dei peccatori, frequentano le case degli empi.*

Non perché i loro figli siano nati da peccatori, dice alla lettera, diventano brutali, ma perché frequentano le case degli empi. I loro padri li portano con sé fin da piccoli, come già ha detto Daniela, e nelle case di quanti non temono e non onorano Dio, imparano ad essere brutali, apprendendo la violenza, l'odio, la vendetta, a disprezzare il tempio del Signore, a vantarsi della propria forza. Ma questa non è una legge matematica perché l'uomo non è una macchina e ognuno di noi è libero e come si dice, ha il libero arbitrio, cioè ha facoltà di scegliere il bene o il male. Il libero arbitrio è sotto la grazia di Dio perché nell'uomo libero si riflette l'immagine di Dio. Ora Dio nella sua misericordia interviene in questo meccanismo perverso e infonde grazia perché il figlio non segua l'esempio del padre e cerchi la verità nel timore del Signore. Certamente un simile processo di conversione per noi appare difficile tanto che spesso lasciamo perdere, non c'è niente da fare, lo dichiariamo irrecuperabile, ma non è impossibile perché nulla è impossibile a Dio, tutto a Lui è possibile. Chi ha avuto l'educazione fondata sul timore del Signore, sull'osservanza della sua legge è più facile che segua le orme paterne, ma si sa anche di figli di ottimi genitori che si pervertono in cattive compagnie.

***L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina, con la loro discendenza continuerà il disonore.***

L'eredità dei figli dei peccatori andrà in rovina perché non è accompagnata dalla benedizione del Signore e su di essa pesa la sua maledizione. Il Siracide in questo punto sembra dimenticare il dilemma che ha attraversato la coscienza dei Saggi che erano prima di lui, cioè perché agli empi tocca la sorte dei giusti e ai giusti la sorte degli empi; egli non vuole affrontare per il momento questa problematica così presente nel Libro di Giobbe perché sta incoraggiando i suoi discepoli a non lasciarsi affascinare dal male e considera solo un aspetto di questa problematica, cioè quanto sia dispendioso il soddisfare le proprie passioni fino ad andare in rovina. Pensate al giorno d'oggi la droga stessa, quanta rovina porta non solo ai figli, ma anche ai genitori di riflesso, al patrimonio familiare e così il gioco d'azzardo: uno può perdere addirittura tutta la sua eredità, i suoi beni e allora il discepolo deve sapere bene amministrare la sua eredità ricevuta dai suoi genitori in modo che essa sia accompagnata dal buon nome. In questa ottica si trovava il giovane che chiamiamo il giovane ricco quando chiese a Gesù cosa doveva fare per meritare la vita eterna e dopo che fu interrogato dal Signore ed ebbe risposto che aveva osservato i comandamenti fin dalla sua giovinezza si aspettava che il Signore lo avrebbe amato ed elogiato come avrebbe fatto qualsiasi Rabbi in Israele, ma di fronte alla proposta di vendere tutto e darlo ai poveri egli se ne andò via triste. Così Gesù sconvolge questa visione del Siracide perché mostra come l'eredità non sia quella terrena, ma sia il Regno dei cieli. Con la loro discendenza continuerà il disonore, ma se i figli disonorati dai loro padri non si rassegnano e lottano per il proprio onore, il Signore toglierà loro un simile disonore e li glorificherà davanti agli uomini. Infatti chi si umilia della propria condizione sarà esaltato e chi invece si esalta della propria condizione sarà da Dio umiliato.

***Contro un padre empio imprecano i figli, perché a causa sua sono disonorati.***

I figli accusano il loro padre empio perché non li ha coperti col suo onore, ma continuamente per causa sua sono disonorati. La Bibbia latina ha note marginali che si chiamano glosse; il testo infatti ha sempre un ampio margine che serve a fare le annotazioni, questo avveniva soprattutto nei testi antichi, che si tramandavano con le glosse assai preziose dei grandi maestri. La Bibbia è pertanto tutta glossata: c'è la glossa maggiore che è posta al margine, e la glossa minore, che è tra le righe, che sono assai distanziate tra loro. La Glossa dice: «Chi alleva male i suoi figli o li manda in perdizione con l'esempio, è reo della loro perdizione»; oppure: «Chi dà origine a cattive opere con la perversa volontà sarà dannato al posto loro». L'empio è un uomo sterile; anche se fisicamente ha molti figli questi non gli appartengono perché di lui si vergognano e non lo riconoscono come loro padre perché ha tolto loro l'onore e può essere anche che abbia dissipato l'eredità seguendo le sue passioni perverse. Ora, come dice la Glossa, sarà sottoposto a una dura punizione.

***Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge dell'Altissimo!***

Vedendo le gravi conseguenze a cui è portato un padre empio, il Saggio fa questa pesante esortazione per avvertire i trasgressori della Legge del pericolo che stanno correndo e per avvertirli delle gravi punizioni che li attendono per avere abbandonato la legge dell'Altissimo.

***Se vi moltiplicate è per la rovina, se nascete, nascete per la maledizione e se morite la maledizione sarà la vostra sorte.***

La carne degli empi ha in sé la maledizione perché si è esclusa dalla benedizione della legge. *Se vi moltiplicate, è per la rovina*, cioè la stirpe degli *empi* è destinata alla rovina, come ha detto in precedenza. *Se nascete, nascete per la maledizione, e se morite, la maledizione sarà la vostra sorte.* Ora il saggio ha voluto creare una netta distinzione tra giusti ed empi, ma può fare questa distinzione in virtù della legge? No, certo perché tutti siamo sotto la maledizione della legge e nasciamo sotto la sua maledizione perché non c'è nessun giusto, siamo tutti empi. La lettera ai Romani lo insegna con molta chiarezza, per cui se morite per la maledizione sarete separati, s'intende, dai giusti. Ora qual è questa giustizia che separa dagli empi e che gli empi rifiutano? È la giustizia che non è fondata sulla legge, ma sulla fede in Cristo Gesù per la nostra redenzione. Solo in lui cessa il processo di maledizione e di morte. *Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede*, scrive l'apostolo nella lettera ai Galati (3,13-14). Quindi in questo modo solo noi possiamo sfuggire a questa maledizione perché l'unica possibilità che abbiamo è Cristo, non ce n'è un'altra.

***Quanto è dalla terra alla terra ritornerà, così gli empi passano dalla maledizione alla rovina.***

L'uomo fatto di terra torna alla terra da cui è stato tratto, ma non finisce qui, come accade alle bestie, che dalla terra alla terra ritornano e tutto finisce. Se i giusti ereditano la benedizione per essere resi giusti per la loro fede in Cristo, gli empi invece passano dalla maledizione alla rovina, questa è l'empietà contro Dio e il suo Cristo, cioè il rifiuto di essere salvati, di volercela fare con le proprie forze e non appoggiarsi su Gesù Cristo.

Prossima volta: ***Martedì 30.10.2018***

***SIRACIDE CAP 41 Versetti 11-15***